

L'ARTE DI INVECCHIARE CON FILOSOFIA - Il Racconto di Socrate, Agata e il Futuro a teatro

di e con Beppe Severgnini

Lunedì 12 gennaio al teatro Giacosa di Ivrea si è tenuto lo spettacolo teatrale di Beppe Severgnini, giornalista del Corriere della Sera, intitolato “L’arte di invecchiare con filosofia”.

Questo spettacolo prende spunto dal libro “Socrate, Agata e il futuro” e propone una riflessione ironica sul tempo che passa, sul diventare anziani e sul rapporto tra le generazioni, attraverso racconti personali, battute e musica.

È evidente dal titolo e dal pubblico presente a teatro che questo spettacolo è pensato per la generazione di boomers e baby boomers.

E’ costituito da dialoghi con il pubblico, brevi monologhi a tema e interventi musicali. Severgnini ha deciso sin dai primi minuti di coinvolgere attivamente il suo pubblico, che ha più volte ringraziato per la presenza e partecipazione, con domande dirette, brevi, dal tono incalzante, domande che hanno suscitato grandi risate, soprattutto tra gli spettatori più adulti, poiché li collocavano in un contesto a loro molto noto, ossia all’evidenza degli anni che passano.

Il giornalista racconta, attraverso l’immagine della statua di Socrate, amata dalla nipotina Agata, il disordine, buono e giusto dei bambini e dei giovani, contrapposto all’attaccamento degli adulti per gli oggetti del passato, spesso sconosciuti e incomprensibili alle nuove generazioni. Questo contrasto diviene occasione per riflettere sulla necessità per i più anziani di fare spazio a chi arriva e accettare che qualcuno sconvolga il loro monotono ordine.

Ogni nuovo tema trattato viene introdotto da una canzone, che viene analizzata, sempre dal punto di vista di una persona non più giovane, e diventa spunto di riflessione; si parla di gentilezza e generosità come antidoti alla solitudine; della cura delle parole per continuare a dialogare con più generazioni; dell’atteggiamento corretto verso i giovani, da accogliere senza riversare su di loro ansie e ricordi; di ironia, ispirata alle parole di Giorgio Gaber, come capacità di vedere le imperfezioni del mondo e sorriderne.

Nella parte finale, con riferimenti a canzoni più recenti (e di caratura evidentemente diversa rispetto a Gaber e Battisti, proposti in precedenza) come “Sinceramente” di Annalisa, Severgnini pone domande profonde sulla terza età, sul lavoro, sulla libertà e sulla democrazia, sottolineando l’importanza di continuare a farsi domande e di essere utili gli uni agli altri.

Il messaggio conclusivo è più o meno chiaro: ai giovani non si devono dare consigli non richiesti e gli anziani devono invece interrogarsi di più.

Per quanto lo spettacolo sia stato molto coinvolgente, principalmente per le persone più adulte e/o anziane, a nostro avviso però non ha mai approfondito, ma sempre e solo accennato, i vari argomenti e, per quanto alcuni di questi fossero interessanti e validi, purtroppo non hanno, di fatto, fornito insegnamenti, come suggeriva il titolo, a “invecchiare con filosofia”. I riferimenti alla filosofia, occidentale o orientale, inoltre, non ci sono proprio stati...

I temi proposti probabilmente sono stati troppi, considerata l’ora e un quarto di durata dello spettacolo, temi per altro tutto tranne che leggeri e superficiali, anzi importanti e vasti come l’amicizia, la solitudine, la libertà. Sicuramente è bella e apprezzabile l’allegria, la leggerezza, la capacità di planare dall’alto su temi complessi e talvolta pesanti ma, forse, al tono costantemente burlesco si sarebbe potuto alternare qualche approfondimento in più.

Mattia PITTI, Caterina VALLERO_VB_Apprendisti Giornalisti del Botta